

L'allarme J.F.K.

di Murray N. Rothbard

maggio 1992

La cosa più affascinante dell'emozionante e ben fatto *JFK*, non è il film in sé ma l'isterico tentativo di emarginarlo, se non sopprimerlo. Quanti film potete ricordare per i quali l'intero establishment, in ranghi serrati, dalla sinistra (*The Nation*) alla destra, passando per il centro, si è unito in un'orgia frenetica di calunnie e denunce? Che *Time* e *Newsweek* reagiscano in tal modo ancor *prima* che il film sia uscito? Evidentemente, l'establishment era talmente spaventato che il film di Oliver Stone potesse dimostrarsi convincente che il pubblico doveva essere anticipatamente vaccinato. È stata una notevole prestazione dei media e dimostra, come nient'altro, l'enorme e crescente spaccatura fra l'opinione dei Media Rispettabili e ciò che il pubblico Sa nel proprio Cuore.

A giudicare dallo shock dei Media Rispettabili, sareste portati a pensare che *JFK* di Stone debba essere un film completamente stravagante, bizzarro, mostruoso e fantasioso nelle sue accuse contro la struttura di potere americana. E pensereste che i film storici non si siano mai presi licenze drammatiche, come se immondizia così solennemente applaudita come *Wilson* e *Sunrise at Campobello* fossero stati modelli di rigore da studioso. Ehi, ragazzi, dateci un taglio,!

Nonostante gli squilli di tromba, per i veterani patiti dell'assassinio Kennedy, in *JFK* non c'è niente di nuovo. Quello che Stone fa è di ricapitolare in modo ammirevole il meglio di una vera industria del revisionismo dell'assassinio – letteralmente montagne di libri, articoli, nastri, convegni annuali e ricerche d'archivio. Stone stesso è abbastanza informato sull'argomento, come indicato dalla sua devastante risposta sul *Washington Post* alle calunnie dell'ultimo membro sopravvissuto della Commissione Warren, Gerald Ford, e del vecchio attrezzo della Commissione, David W. Belin. Malgrado la diffamazione a mezzo stampa, non c'era niente di stravagante nel film. Circostanza interessante, *JFK* è stato attaccato molto più furiosamente del primo film revisionista, *Executive Action* (1973) di Don Freed, un film emozionante con Robert Ryan e Will Geer, che davvero è andato molto oltre le prove disponibili, ed oltre la plausibilità, cercando di rendere la figura di H.L. Hunt il principale cospiratore.

È ormai schiacciante l'evidenza che la leggenda ufficiale diffusa da Warren, che è stato Oswald e lo ha fatto da solo, sia pura menzogna. Ora sembra chiaro che Kennedy sia morto in un classico tiro triangolato militare; che, come ha recentemente affermato il dottor Charles Crenshaw, il patologo del Parkland Memorial che eseguì l'autopsia, i colpi mortali sono arrivati di fronte, dalla collinetta erbosa; e che i cospiratori erano, per lo meno, esponenti della destra della CIA, insieme ai loro tradizionali soci e dipendenti, la mafia. È meno sicuro che il presidente Johnson stesso fosse coinvolto dall'inizio, benché abbia ovviamente condotto l'occultamento coordinato, ma certamente la sua partecipazione è altamente plausibile.

I disperati difensori della versione Warren non possono confutare i particolari, così ricorrono sempre ad argomentazioni generalizzanti, tipo: "Come potrebbe essere coinvolto *tutto* il governo?" Ma sin dal Watergate, abbiamo tutti acquisito dimestichezza con un fatto basilare: soltanto alcune persone chiave devono essere coinvolte nel crimine sin dall'inizio, mentre un gran numero di funzionari di governo di alto e basso grado può essere coinvolto nell'occultamento successivo, che può essere giustificato sempre come "patriottico", per motivi di "sicurezza nazionale", o semplicemente perché il presidente lo ha ordinato. Il fatto che gli alti livelli del governo degli Stati Uniti sono fin troppo capaci di mentire al pubblico, dovrebbe essere chiaro fin dai casi Watergate e Iran-Contra. L'ultimo argomento di riserva, sempre meno plausibile, è: se la versione Warren non è vera, perché la verità non è venuta fuori fino ad ora? Il fatto è, però, che la verità in gran parte è venuta fuori, nell'industria dell'assassinio, dai libri – alcuni di essi best-seller – di Mark Lane, David Lifton, Peter Dale Scott, Jim Marrs e molti altri, ma i Media Rispettabili non vi prestano attenzione. Con quel tipo di atteggiamento mentale, quel rifiuto testardo di affrontare la realtà,

nessuna verità può mai venir fuori. Ma, nonostante questo *black-out*, poiché i libri, le TV e le radio locali, gli articoli di riviste, i tabloid del supermercato ecc. non possono essere soppressi – ma soltanto ignorati – dai Media Rispettabili, abbiamo il notevole risultato che la grande maggioranza del pubblico, in ogni sondaggio, decisamente non crede alla leggenda di Warren. Ecco, di conseguenza, i frenetici tentativi dell'establishment di sopprimere una pellicola commovente e convincente come *JFK* di Stone.

I conservatori, così come i centristi, stanno denigrando *JFK* perché Stone è un rinomato uomo di sinistra. Bene, e allora? Non solo l'ideologia del narratore non inficia logicamente la verità del racconto. C'è un argomento più forte. Nel momento in cui la Sinistra e la Destra Moderata hanno costituito un establishment sempre più monolitico, in cui vi sono soltanto sfumate differenze fra loro, possiamo ottenere la verità soltanto da persone fuori dall'establishment, dell'estrema destra o dell'estrema sinistra, o persino dai non-rispettabili tabloid da supermercato. E non è per caso che sia un segreto di Pulcinella il fatto che l'eroica figura della “Gola Profonda” in *JFK* sia il colonnello Fletcher Prouty, che di certo non è di sinistra. Ed uno dei migliori scrittori revisionisti è il libertario di lunga data Carl Oglesby.

Un aspetto particolarmente apprezzabile di *JFK*, è l'aver fatto di Jim Garrison la figura eroica centrale. Garrison, una delle figure più vergognosamente calunniare nella storia politica moderna, era semplicemente un procuratore distrettuale che cercava di fare il suo lavoro nella causa penale più importante del nostro tempo. Lo stile inespressivo di Kevin Costner si adatta bene al ruolo di Garrison e Tommy Lee Jones è un eccezionale Clay Shaw, il diabolico affarista e cospiratore della CIA.

Tutto considerato, un bel film, sia per la storia sia per la tecnica cinematografica. Ci sono alcuni problemi secondari. È una sfortuna che il primo revisionista del caso Kennedy, Mark Lane, abbia scelto di lasciare presto la produzione del film, con il risultato che la pellicola non mette in evidenza la testimonianza cruciale dell'agente cubano ex-CIA Marita Lorenz, che ha identificato l'agente di destra E. Howard Hunt, compare di Bill Buckley e uomo forte della CIA, in colui che ha effettuato il pagamento per l'assassinio (vedi il nuovo, brillante libro di Lane, *Plausible Denial*). Secondo Lane, pressioni della CIA durante le riprese hanno spinto Stone a minimizzare il ruolo della CIA, spalmando un po' troppo la colpa sul resto dell'amministrazione Johnson.

Con l'accumularsi degli argomenti che incoraggiano una posizione revisionista, è evidente che alcuni dei membri più smalzati dell'establishment si stanno preparando a mettere da parte la leggenda Warren per ricorrere ad una spiegazione meno pericolosa di quella che incolpa E. Howard Hunt o la CIA: è quella che fa ricadere la colpa solamente sulla mafia, specificamente su Sam Giancana, Johnny Roselli e Jimmy Hoffa, nessuno dei quali è vivo e può controbattere la tesi. Un attacco convincente alla tesi ‘mafia-soltanto’ è stato portato da Carl Oglesby nel suo commento al libro di Jim Garrison di alcuni anni fa (che ha rappresentato una delle fonti principali per *JFK*), *On the Trail of the Assassins*. La mafia, semplicemente, non disponeva dei mezzi, per esempio, per cambiare l'itinerario o per revocare la protezione dei militari o del servizio segreto.

Molti conservatori e libertari certamente saranno irritati da un tema del film: il tradizionale punto di vista di un Kennedy giovane e brillante principe di Camelot, il grande eroe che voleva redimere l'America abbattuto nella sua perfezione dalle oscure forze reazionarie. *Questo* tipo di approccio è stato da tempo screditato da un genere molto diverso di revisionismo – con l'uscita dei racconti sui sordidi fratelli Kennedy, su Judith Exner, Sam Giancana, Marilyn Monroe ed altri. Bene, ok, ma si guardi la cosa in questo modo: un presidente è stato assassinato, santo cielo, e buono, cattivo, o indifferente che fosse, è certamente vitale arrivare fino al fondo della cospirazione e portare i furfanti davanti alla giustizia, foss'anche soltanto al giudizio della storia. Senza preoccuparsi delle conseguenze.

Un felice esito della pellicola è l'argomento conclusivo di Stone: se tutto risale sempre più in alto, perché non aprire tutti gli archivi segreti del governo sull'assassinio? Sembra che le spinte a favore dell'apertura alla fine possano averla vinta, ma ancora una volta, la fasulla “sicurezza nazionale” prevarrà, cosicché non otterremo il materiale *davvero* incriminante. E parte del materiale

cruciale è perduto da tempo, per esempio, il famoso cervello di Kennedy, che misteriosamente non è mai arrivato agli Archivi Nazionali.

Traduzione di Piero Vernaglione